

Associazione Culturale TINA MODOTTI-Brescia Tel. 349-6607585
titabellini@libero.it <http://www.renatadurando.com/tinamodotti>
 Gruppo Facebook : Associazione Culturale TINA MODOTTI – Brescia

Con il contributo di

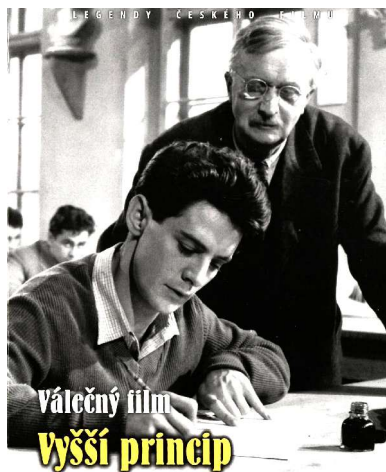


Cinema Teatro Borgo Trento-Via F.Filzi,3- Parrocchia Cristo Re-BRESCIA
Rassegna cineforum 2015-2016 “CINEMA, FINZIONE E REALTÀ”
Apertura sala ore 20:30 - Inizio presentazione ore 20:50 - Ingresso libero

IL PRINCIPIO SUPERIORE

Rassegna “CONTRO
LE DITTATURE”

Mercoledì 27 aprile 2016 ore 20,50



Regia e sceneggiatura: Jiří Krejčík - Cecoslovacchia, 1959 - Durata 102'
 Con : František Smolík (Prof. Málek), Jana Brejchová (Jana Skálová), Ivan Mistrík (Vlastík Ryšánek), Jan Šmíd (František Havelka) - Titolo originale: **Vyssi princip**
Versione in lingua originale (Ceco e Tedesco) con sovratitoli in Italiano

È il film più importante di questo autore, uno dei maestri del vecchio cinema ceco e una delle opere significative del cinema est-europeo nel periodo tra la fine dello stalinismo e i sommovimenti della seconda metà degli anni sessanta. Il film è tratto dall'omonimo racconto (*Vyšší princip*) di Jan Drda, che fa parte della raccolta *Němá barikáda* (*Barricata silenziosa*) del 1949. È ambientato a Praga nel giugno del 1942 durante l'occupazione tedesca della Cecoslovacchia nella seconda guerra mondiale e prende avvio all'indomani dell'uccisione del Reichsprotector della Boemia Reinhard Heydrich, potentissimo generale delle SS, seguito dell'attentato compiuto dalla resistenza antinazista con l'operazione Anthropoid. In un liceo classico di Kostelec, una cittadina della Boemia, un colto professore di latino, professor Malek (interpretato da Frantisek Smolik), è soprannominato dai suoi alunni "Il principio superiore", da una frase che egli spesso pronuncia facendo riferimento ai principi morali superiori, quelli che gli derivano dalla lettura di Seneca e di Tacito, anch'essi più volte citati nel corso del film. È un modo di essere, il suo, assorto in meditazioni filosofiche, astratto dalla realtà circostante, fatta di occupazione militare, episodi di resistenza, collaborazionismo. L'atmosfera di cupa oppressione e terrore che regnarono sulla nazione ceca durante l'occupazione nazista, ed in particolare nei giorni che seguirono l'attentato al gauleiter Heydrich, sono rese dal regista con magistrali toni scuri. La pellicola offre una felice unione tra la dimensione storica e collettiva, e quella privata dei singoli personaggi. La forza drammatica è notevole, e tutta l'ultima parte può vantare un alto grado di tensione, morale e narrativa. Metafora della necessità di fare anche giungendo ad eliminare i tiranni, *Il Principio superiore* denuncia sia la violenza della dittatura, sia l'impotenza di quanti si trincerano dietro un colto pacifismo per non essere costretti a prendere posizione nelle lotte politiche e sociali che si combattono appena fuori dalle loro stanze. Frutto di una stagione intensa del cinema del blocco orientale, uscita dallo stalinismo e attraversata dai fermenti culturali che preludono alla primavera di Praga, il film illustra gli aspetti di una dittatura politica: da un lato vi è la denuncia della violenza degli oppressori, dall'altra viene stigmatizzata l'impotenza che deriva da un pacifismo colto, nobile, e filosofico, non in grado, però, di prendere coscienza delle tensioni politiche e delle lotte sociali che si agitano nella realtà appena circostante e della necessità di incidere sugli eventi con la propria azione.



Il tema di latino scelto dal prof. Malek per l'esame di maturità è un brano di Tacito (tratto da *Annales*, iv, 34-35), dove si riferisce di Aulo Cremuzio Cordo, uno storico romano vissuto ai tempi di Tiberio. Di sentimenti repubblicani, Cremuzio Cordo aveva affermato che Cassio, il tirannicida, era stato l'ultimo dei Romani (*quod... C. Cassium Romanorum ultimum dixisset*): questo fu il pretesto per cui fu messo sotto accusa da Seiano, potente prefetto del Pretorio. Un principio superiore spinse Cordo a non accettare l'ignominia di un processo manipolato, perciò si lasciò morire d'inedia. Secondo Tacito, quello di Cordo fu il primo caso di applicazione della legge di lesa maestà a carico di uno scrittore (*novo ac tunc primum audito crimine*).



Jiří Krejčík (26 Giugno 1918 – 8 Agosto 2013) - Nato nel 1918 a Praga, dopo gli studi liceali e universitari interrotti dalla guerra, inizia la carriera cinematografica come comparsa per gli Studi Barrandov, durante la seconda guerra mondiale. Realizza poi cortometraggi e spot pubblicitari. Il suo primo lungometraggio da regista è del 1947, *Una settimana in una Casa Tranquilla* (*Týden v tichém Dome*), per il quale ha scritto la sceneggiatura basata sui racconti di Jan Neruda. Nel 1948, ha diretto *Villaggio di confine* (*Ves v pohraničí*) su un villaggio di miniere di carbone al confine ceco dopo la seconda guerra mondiale. Altri film degni di nota sono *L'imperatore e il Golem* (*Císařův Pekar un Císař pekařův*) (1951) e la *Divina Emma* (*Božská Ema*) (1979), vita della cantante d'opera ceca Ema Destin; un documentario, *Laurea in novembre* (*Maturita v listopadu*) (2000). Ha lavorato anche per il teatro. Ha continuato a scrivere per il cinema fino al 2003 e la direzione fino al 2010. Ha anche recitato in alcuni film, come ad esempio *Pelišky* (1999), così come in alcune serie televisive. Nel 2006 ha iniziato una attività didattica presso l'Accademia delle Arti e del Cinema di Praga come docente di cinema, televisione, arte fotografica e nuovi media. Muore a Praga nel 2013.

(Scheda di Fabio Medelin)